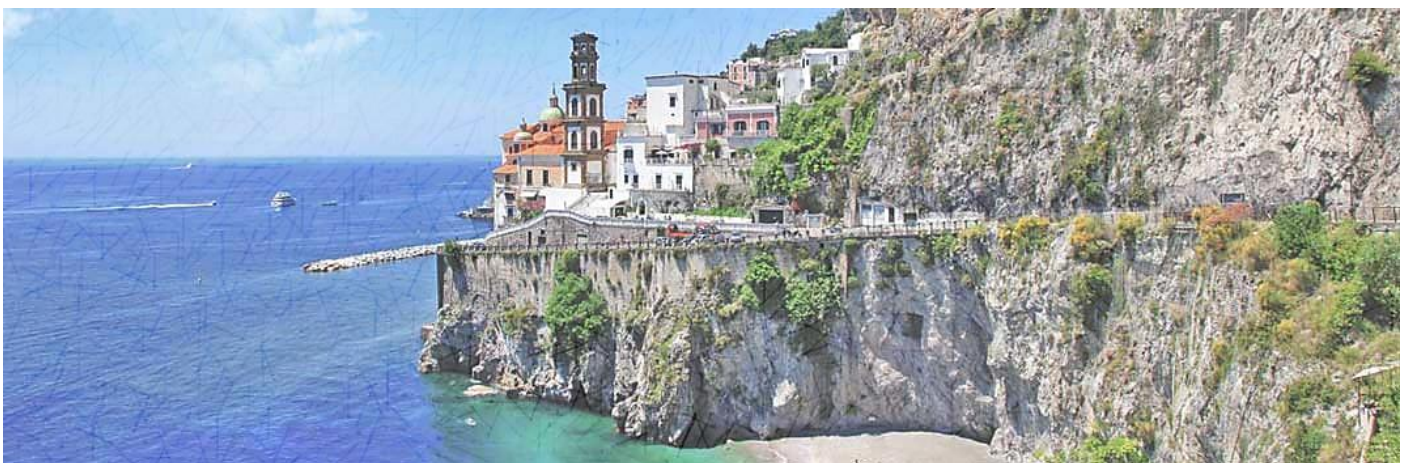


COSTIERA AMALFITANA

Magicamente sospesa tra il cielo azzurro ed il mare che regala riflessi iridescenti, la Costiera Amalfitana sembra nata dalla tavolozza di un pittore che ha voluto utilizzare le sfumature di colore più calde e vive per creare un paesaggio che incantasse il visitatore al primo colpo, regalando emozioni uniche e panorami di tale suggestione da far dubitare, per un attimo, di essere reali. E' la terra dove il profumo dolce delle zagara e dei limoni si armonizza con quello aromatico della macchia mediterranea e quello più acre della salsedine; dove i colori brillanti delle cupole maiolicate e quelli sgargianti delle buganvillea e dei garofani danno un evidente tocco cromatico alle tipiche abitazioni intonacate a calce, arrampicate a mezza costa ed aggrappate alle ultime propaggini dei Monti Lattari che precipitano vertiginosamente verso il mare. Un paesaggio verticale, insomma, in cui si snoda un dedalo pittoresco di scalinate, stradine e vicoli che collegano i due elementi caratterizzanti il territorio costiero: la montagna ed il mare. Un susseguirsi continuo di promontori ed insenature, baie e fiordi, intervallati da spiagge ciottolose e scogli su cui si ergono fiere le torri di avvistamento di epoca vicereale, primo baluardo difensivo delle popolazioni locali contro gli attacchi saraceni. Dal mare, poi, senza soluzione di continuità si passa alla montagna, i cui crinali sono stati "terrazzati" nel corso dei secoli, modellati dal lavoro dell'uomo per creare lembi di terra coltivabili e paragonati, già in epoca rinascimentale, ai mitici orti Esperidi dallo scrittore e naturalista Giambattista Della Porta.



Tutti i paesi della Costa d'Amalfi sono collegati tra loro dalla panoramica SS.163, costruita in epoca borbonica nella prima metà del XIX secolo e da sempre considerata una delle strade più belle d'Italia. Seguendo il

naturale andamento della fascia costiera, il tracciato si presenta ricco di curve, stretto tra la parete rocciosa ed il mare a strapiombo, regalando all'uscita di ogni galleria o tornante nuovi e spettacolari colpi d'occhio. Prima della realizzazione della strada costiera, si giungeva da un paese all'altro attraverso mulattiere e sentieri montani, tutt'ora esistenti e particolarmente apprezzati dagli appassionati di trekking per i suggestivi scenari che vi è possibile ammirare.

Sono 13 i comuni dislocati su di un lembo di terra baciato dal sole e dichiarato dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità":

- **Amalfi**, la cittadina che dà il nome alla Costiera, è situata allo sbocco della Valle dei Mulini; fu la prima delle quattro Repubbliche Marinare e per lungo tempo detenne il monopolio dei traffici commerciali con l'Oriente. Si presenta come un agglomerato di case bianche, aggrappate alla roccia e collegate da vicoli coperti e scalinate. Al centro della piazza principale domina il Duomo di Sant'Andrea con la scenografica scalinata, il campanile in stile arabo-normanno ed il suggestivo Chiostro del Paradiso. Interessante è il Museo della carta di Amalfi nonché gli antichi e suggestivi Arsenali della Repubblica.
- **Atrani**, splendido borgo situato all'imbocco della Valle del Dragone, si apre ad anfiteatro naturale verso il mare, offrendo al visitatore scorci suggestivi e pittoreschi nonché il piacere di potersi rilassare nella piazzetta a due passi dalla spiaggia, lontani dal turismo di massa. Presso la bella Chiesa di San Salvatore de' Birecto (X secolo) avveniva l'investitura ufficiale dei dogi amalfitani.
- **Cetara**, borgo di pescatori raggruppato attorno alla chiesa principale dedicata a San Pietro, è noto per essere un attivo porto peschereccio specializzato nella pesca di alici e tonni, nella loro lavorazione e successiva conservazione, realizzando pietanze culinarie particolarmente apprezzate (come, ad esempio, la famosa colatura di alici).
- **Conca dei Marini**, villaggio che vanta una secolare tradizione marinara, è un balcone naturale affacciato sul mare, circondato da macchia mediterranea e terrazzamenti coltivati a "sfusato amalfitano". Nel monastero di Santa Rosa, aggrappato alle pareti scoscese di uno sperone roccioso, secondo la tradizione fu realizzata la prima sfogliatella Santa Rosa.

- **Furore**, anche detto il "paese che non c'è" per la sua conformazione urbanistica caratterizzata da abitati sparsi, circondati da terrazzamenti di vitigni. E' anche conosciuto come il "paese dipinto", per i bei murales artistici "en plein air" che danno un tocco cromatico alle abitazioni furoresi. Ma Furore è, prima di tutto, il paese del fiordo, scavato nel corso dei secoli dal torrente Schiato e dove, ogni prima domenica di luglio, si tiene una tappa de MarMeeting, il Campionato Mondiale di tuffi dalle grandi altezze.
- **Maiori**, l'antica Reghinna Major, divenne nel secondo dopoguerra l'ambientazione preferita del regista neorealista Roberto Rossellini. L'ampio lungomare è delimitato a est dalla Torre Normanna ed a ovest dal porticciolo turistico e dal Castello di Miramare; il centro storico, invece, presenta accanto ai palazzi neoclassici, tipiche abitazioni con volte a botte che costituiscono i primi nuclei abitativi della cittadina costiera e che sono stati costruiti in prossimità della fortezza medievale di Thoro-Plano. Interessante è anche la Badia medievale di Santa Maria de Olearia, situata lungo la SS. 163 "Amalfitana".
- **Minori**, l'antica Reghinna Minor, vanta un'antica tradizione nella produzione di pasta artigianale nonché nella lavorazione del c.d. "oro giallo" della Costiera. Circondata da lussureggianti giardini terrazzati, il piccolo paese della Divina nasconde tesori architettonici di rara fattura, come i resti della villa archeologica marittima romana, risalente al I secolo d.C., la Basilica di Santa Trofimena ed il campanile dell'Annunziata in stile arabo-normanno.
- **Positano**, mondana e modaiola, è sicuramente una delle località più conosciute della Costiera Amalfitana, per le sue suggestive scalinatelle, le case intonacate a calce che seguono l'andamento naturale delle montagne, creando un paesaggio verticale. Apprezzata da artisti e personaggi del jet-set sin dal primo dopoguerra, la cittadina è famosa per la produzione artigianale di sandali in cuoio e vestiti in cotone e lino (c.d. moda Positano), per i bei palazzi otto-novecenteschi ed i paesaggi da cartolina con lo sfondo della cupola maiolicata della Chiesa dell'Assunta e le isole Li Galli.
- **Praiano**, il paese in cui si respira un'atmosfera autentica e genuina, lontana dal turismo di massa, con i suoi vicoletti che si fanno strada tra macchia mediterranea, terrazzamenti e pittoresche abitazioni e conducono direttamente verso il mare. Suggestivi e romantici sono i

tramonti che vi si ammirano, con il sole color porpora che pian piano scompare dietro i monti, illuminando nello sfondo Capri con i suoi Faraglioni e la Penisola Sorrentina con Punta Campanella.

- **Ravello**, il paese della Divina già decantato da Boccaccio nel Decamerone e che, con i suoi paesaggi da cartolina e la sua nobile atmosfera, fu fonte di ispirazione per Richard Wagner che, proprio nei giardini di Villa Rufolo, immaginò i magici Giardini di Klingsor. Buen retiro di personaggi del jet-set, è sede di uno dei più antichi festival musicali italiani, il Ravello Festival, che propone ogni anno un tema nuovo che abbraccia tutte le discipline artistiche. Accanto ad edifici sacri, spesso di epoca medievale, coesistono antichi palazzi e ville nobiliari e costruzioni contemporanee, come l'Auditorium disegnato dall'architetto brasiliano Oscar Niemeyer. Il panorama che si ammira dal belvedere di Villa Cimbrone è sicuramente uno dei più celebri al mondo!
- **Scala**, il paese più antico della Costiera Amalfitana che diede i natali a fra' Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta; circondato da folti boschi di castagni, è riuscito a preservare un'atmosfera quieta e rilassante che ben si armonizza con i ricchi monumenti, testimonianza della ricchezza della popolazione nel corso del Medioevo, composta principalmente da nobili mercanti. I ruderi della Basilica di Sant'Eustachio, situata in posizione panoramica sul borgo di Pontone, mostrano ancora le splendide tarsie sul lato esterno degli absidi, gli affreschi ed i marmi preziosi di questa che era la chiesa più grande del Ducato di Amalfi.
- **Tramonti**, paese collinare della Costiera Amalfitana immerso nel verde dei Monti Lattari, tra boschi di castagni e terrazzamenti di vigneti secolari che producono vini corposi e forti (tintore), è il luogo ideale in cui fermarsi per apprezzare i sapori autentici della cucina contadina, in particolare prodotti caseari, pane e pizza, preparata sin dal Medioevo nei forni rurali con farina di segale, miglio ed orzo ed insaporita con spezie e lardo.
- **Vietri sul mare**, primo comune della Costa d'Amalfi provenendo da Salerno, è famosa in tutto il mondo per la produzione di ceramiche artistiche dai colori vivi e solari, di cui ha notizia sin dal XV secolo. E' una cittadina in cui convivono armoniosamente i bei palazzi nobili del centro, dalle facciate spesso riccamente decorate, con gli splendidi borghi collinari di Raito ed Albori, in cui si respira un'atmosfera dal sapore antico, l'architettura organica della Fabbrica

Solimene di Paolo Soleri con le forme neoclassiche di Villa Guariglia, nella cui Torretta Belvedere ha sede il Museo provinciale della ceramica.

AMALFI

In provincia di Salerno, Amalfi è uno dei paesi campani più conosciuti nel mondo: merito della celebre costiera amalfitana, che proprio da Amalfi prende il nome. Nel 1997 l'intera Costiera Amalfitana è stata inclusa tra i Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO.

- **STORIA**

L'origine di Amalfi non ha molte testimonianze, ma

un'iscrizione, "Descendit ex patribus romanorum" conferma che furono i Romani a fondarla. La leggenda narra che Amalfi fosse una fanciulla amata da Ercole, poi sepolta in questi luoghi per volere degli Dei. I Romani vi si rifugiarono con molta



probabilità a causa delle invasioni germaniche e longobarde, e la cittadina venne utilizzata come roccaforte difensiva del Ducato bizantino di Napoli. Grazie alla perizia degli esperti marittimi di Amalfi, i Bizantini mantennero un rapporto di pace e collaborazione con gli amalfitani. Dal IX secolo Amalfi divenne una delle quattro repubbliche marinare italiane, e si contese la supremazia sul traffico marittimo della penisola insieme alle rivali Venezia, Genova e Pisa. Si deve proprio alla cittadina amalfitana l'invenzione della bussola, attribuita a Flavio Gioia, che nel XIII secolo la introdusse come strumento di orientamento per i marinai. Tuttavia, secondo recenti ricostruzioni, non sarebbe stato Flavio, ma Giovanni Gioia, ad inventarla, e a promuoverne la successiva diffusione nel Mediterraneo. La particolare capacità dei marinai amalfitani contribuì all'affermarsi di rapporti pacifici, prevalentemente in ambito commerciale, con tutte le popolazioni vicine. A partire dal 596 Amalfi

divenne sede vescovile, e nel 839 ottenne l'autonomia da Napoli, rimanendo comunque una preda ambita dei principi di Salerno, cui seppe resistere sapientemente, soprattutto perché florida e sviluppata. Il territorio di Amalfi, una volta ottenuta l'indipendenza, venne governato prima da un conte, eletto periodicamente dalle famiglie nobili del luogo, e, successivamente, da un duca. Nel IX secolo, Amalfi conobbe il suo massimo splendore, grazie anche alla grande estensione territoriale: Cetara, Positano, Capri, Li Galli, ma anche i Monti Lattari, fino a Gragnano erano comprese nel ducato, che riuscì ad affermarsi e a rivaleggiare con le altre tre repubbliche marinare. Nonostante la rivalità con Pisa, Genova e Venezia, Amalfi riuscì ad affermarsi all'interno del Mediterraneo e a sviluppare un traffico florido e prospero, grazie anche alle varie colonie che aveva collocato nelle città straniere più importanti. Il codice di diritto marittimo, o Tavola Amalfitana ([clicca qui per leggere "Un capitolo latino inedito della Tavola di Amalfi"](#)), che rimase in vigore ad Amalfi fino al '700, risale a questo periodo, ed è ora conservato nel museo civico. Grazie al codice è stato possibile ricostruire in modo dettagliato il funzionamento e la progressione della società amalfitana. A partire dal 1039 Amalfi fu teatro di contrasti e cambiamenti: in quello stesso anno, infatti, il principe di Salerno Guaimaro V la conquistò. Ma dopo una breve dominazione, Amalfi passò a Roberto il Guiscardo, che stava dilagando nell'Italia meridionale, e al quale era impossibile opporsi per mancanza di forze sufficienti. Marino Sebaste, ultimo duca di Amalfi, venne deposto. Ma dopo qualche mese si formò una Lega, guidata dal Papa, alla quale partecipò anche Pisa: in questo modo, con la giustificazione di fermare il Guiscardo, i Pisani colsero l'occasione per impossessarsi del litorale salernitano. Dopo due anni di violenze e saccheggi, Amalfi, ormai ridotta a feudo, venne abbandonata e lasciata al suo destino, ben lontana dallo splendore di un tempo. Dopo varie lotte intestine, che la debilitarono ulteriormente, venne conquistata dai Normanni di Ruggiero II, nel 1131. Il re si adoperò perché le attività commerciali di Amalfi tornassero ad essere prospere, ed incentivò notevolmente lo sviluppo della cittadina, che, dopo una debole ripresa, continuò ad essere una delle principali fonti di sostentamento dell'economia meridionale. Nel 1135 la flotta amalfitana, impegnata a tenere a dovuta distanza i Saraceni, venne colta di sorpresa dai Pisani, che ne approfittarono per invaderla e metterla a ferro e fuoco. Ma il tramonto di Amalfi era già iniziato con la politica dei Normanni, che, causa la loro chiusura verso le popolazioni bizantine e musulmane, bloccarono gran parte del traffico commerciale. Durante

tutto il medioevo, Amalfi mantenne comunque una certa importanza per il traffico marittimo dell'Italia meridionale, senza tuttavia aprirsi verso i principali paesi del Mediterraneo, e riducendo così notevolmente le sue entrate. In questo periodo la cittadina salernitana godeva anche di una flotta potente e ben organizzata: da una parte la flotta mercantile, utile per gli scambi commerciali, dall'altro la flotta militare, che si distinse soprattutto nelle battaglie contro gli Arabi. Si ricorda in particolare la battaglia di Ostia dell'849, quando la flotta musulmana, pronta a invadere e saccheggiare Roma, venne fermata grazie all'intervento degli amalfitani. Proprio ad Amalfi rimangono tuttora conservati i resti di un arsenale medievale, unico nel suo genere nell'Italia meridionale: l'edificio, che è arrivato fino ad oggi con due corsie e dodici pilastri, risale all'XI secolo, ma rimangono ben visibili i segni dei restauri più importanti, avvenuti nel 1240 e nel 1272. L'arsenale serviva principalmente per la costruzione di navi da guerra, in quanto le navi mercantili erano costruite direttamente sugli arenili. L'arsenale rimase in funzione fino alla metà del XIV secolo: nel 1343, infatti, dopo una tempesta di libeccio, la struttura venne completamente sommersa a causa di una frana sottomarina. Tra la fine del '300 e l'inizio del '400 Amalfi passò da una dominazione all'altra, dai Sanseverino, ai Colonna, quindi agli Orsini e quindi ai Piccolomini. Nel XV secolo la dominazione aragonese contribuì ulteriormente al declino del paese, togliendo ad Amalfi gran parte del traffico marittimo commerciale, e lasciandolo invece ai marinai catalani. Da qui iniziò un lento ma inesorabile declino, che culminò con la peste nel 1643, che ridusse di un terzo la popolazione della costa, incrementando ulteriormente lo stato di povertà della stessa. Le poche famiglie nobiliari rimaste si trasferirono a Napoli, e Amalfi rimase pressoché disabitata. Nel '700 iniziarono invece a svilupparsi alcune attività artigianali, come i fabbri, i corallari, gli orologiai, e i cosiddetti "centrellari", ovvero i forgiatori di chiodi. Nel 1800 Amalfi conobbe una sorta di rinascita: nel 1807, infatti, Giuseppe Bonaparte, che si recò a visitare la Costiera Amalfitana, ne riconobbe l'inestimabile bellezza, e decise di ordinare la costruzione di una strada che unisse Napoli e la costa. I lavori, proseguiti da Gioacchino Murat, terminarono nel 1854, quando la strada venne inaugurata. Fu proprio qui che Erik Ibsen trovò l'ispirazione per concludere la sua "Casa di Bambola". Nella seconda metà del XX secolo, con il boom economico che investì la penisola italiana, Amalfi insieme a Napoli e l'isola di Capri divennero mete turistiche rinomate.

- **MITO DELLA NINFA AMALFI, ORIGINE DEL NOME**

Oggi Amalfi e la costiera amalfitana sono universalmente note come la patria del buon cibo e del bel mare, e che ogni anno viene felicemente invasa da milioni di turisti, italiani e stranieri, attratti anche dalle sue bellezze storico-artistiche e paesaggistiche. Eppure quanti conoscono le origini della cittadina e del proprio nome? Non tutti sapranno, infatti, che un tempo Amalfi non esisteva e che la sua fondazione è legata a un amore mitologico che vede protagonista addirittura un personaggio mezzo uomo e mezzo dio, ovvero Ercole. La leggenda intorno alle origini di Amalfi e del suo nome, infatti, ruota proprio intorno alla figura del figlio di Zeus e dell'umana Alcmena, a cui si deve il nome di "Amalfi": il mito vuole che il semi dio si fosse perduto innamorado della giovane e bellissima ninfa Amalfi al punto da desiderare di farla sua e di sposarla. Il loro, però, era un amore destinato a essere passionale ma breve: la ninfa morì improvvisamente e l'eroe, profondamente afflitto dalla tragedia e con il cuore a pezzi, decise che la sua amata dovesse avere una sepoltura che potesse ricordarla nel tempo. Ercole voleva seppellire l'amata in una terra che fosse degna di ospitare cotanta bellezza per cui si mise alla ricerca del posto perfetto, riuscendo a individuarlo in una terra dalle coste frastagliate in cui mare e cielo si sposavano all'orizzonte. In questo luogo costiero Ercole si imbatté in un piccolo villaggio la cui natura rigogliosa e il cui paesaggio incantato lo conquistarono al punto che decise di adornarlo con quegli alberi dai frutti pastosi, profumati e squillanti di sole che aveva rubato al Giardino delle Esperidi e che regalarono al luogo un profumo caratteristico: così in questo villaggio, Ercole decise di dire addio alla sua adorata Amalfi affidandone i resti alla cittadina costiera che battezzò con il nome dell'amata. E quei frutti pastosi con cui l'eroe adornò il villaggio, oggi sono noti come i limoni di Amalfi, diventati la gioia e l'orgoglio dei suoi abitanti.

- **MONUMENTI E MUSEI**

Il monumento più importante di Amalfi è il Duomo di Sant'Andrea, in stile arabo, che nasce da una sovrapposizione di vari edifici, e che si presenta come una delle poche cattedrali "composte" in Italia. Composta perché è formata da più chiese, l'una affiancata all'altra, costruite in periodi diversi e poi riunite. L'edificio originario risale al VI secolo, e venne probabilmente edificato per sostituire un precedente tempio pagano. Solo nei secoli successivi, intorno al 750-800, venne edificato un secondo edificio, una vera e propria cattedrale, dedicata alla Santissima Maria assunta, l'allora protettrice di Amalfi. Il corpo centrale invece, dedicato a

Sant'Andrea, venne costruito nei secoli successivi, per ordine del duca Mansone I. Nel corso dei secoli alla Cattedrale vennero apportate varie modifiche, soprattutto nel periodo medievale e rinascimentale: tra queste ricordiamo in particolare l'altare e il campanile. Il secondo edificio religioso più importante di Amalfi è sicuramente la Chiesa di Santa Maria a Piazza, con un quadro di epoca bizantina raffigurante una Madonna nera con bambino. Amalfi è molto conosciuta nei dintorni anche per il Museo della Carta, un'ex cartiera trasformata alla fine degli anni '60, che viene aperta periodicamente per visite guidate. Come vuole la tradizione, ogni anno si tiene la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare, che vede partecipare Amalfi insieme a Pisa, Genova e Venezia. La regata, che si svolge ogni anno dal 1854, nasce per rievocare i fasti delle Repubbliche marinare, che dal X al XVIII secolo scrissero una parte importante della storia italiana, e anche di quella degli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Grazie alla loro centralità nel traffico commerciale marittimo, riuscirono infatti a migliorare notevolmente l'economia del luogo, portando ad uno sviluppo notevole. La storica regata delle repubbliche marinare si tiene ogni anno in una delle diverse località: ad Amalfi, oppure a Pisa, sull'Arno, o ancora nella Laguna di Venezia, oppure nel porto di Genova. Ogni anno il 25 marzo si svolge la festa dell'Annunziata, con una Santa Messa nel rione Vagliendola. Nella seconda metà di giugno, invece, il paese è in festa per la ricorrenza del Patrocinio di Sant'Andrea, attuale patrono di Amalfi. Per l'occasione vengono organizzate funzioni religiose, processioni, letture, lodi, e anche una fiera, con annessi eventi di vario tipo.

- **IL COMMERCIO**

Il commercio di Amalfi medievale si svolgeva seguendo un ciclo triangolare, che aveva quali vertici l'Italia, l'Africa settentrionale araba e l'Impero di Bisanzio. Le navi di Amalfi salpavano cariche di legname alla volta dei centri arabi della costa africana; così gli Amalfitani vendevano la legna in cambio di oro. In una seconda fase si recavano lungo la costa Siro-Palestinese ed a Bisanzio, dove acquistavano spezie, pietre preziose, stoffe pregiate, oggetti di oreficeria, che in una terza fase rivendevano in gran parte dell'Italia, spingendosi sino a Ravenna e di lì, navigando il Po, addirittura a Pavia. Questo ciclo triangolare del commercio amalfitano arricchì enormemente gli abitanti della repubblica marinara a tal punto che potenze nemiche progettaronò di conquistarla. Così Amalfi perse definitivamente la sua indipendenza nel 1131, quando entrò a far parte

del regno normanno di Sicilia. Ma la sua floridezza economica e la potenza marinara non si eclissarono; in realtà Amalfi fu superata nei commerci e nelle attività marinare da nuove emergenti e più consistenti potenze concorrenti, quali Pisa e Genova. La vera crisi economica di Amalfi medioevale è da ricercare nella ventennale Guerra del Vespro, combattuta tra Angioini ed Aragonesi per il dominio dell'Italia meridionale, a seguito della quale Amalfi e il suo territorio furono bloccati dal mare, più volte invasi, subirono la concorrenza catalana, furono sottoposti a carestie, pestilenze, spopolamento.

- **DESCRIZIONE**
- **CENNI SU AMALFI**

L'abitato, inconfondibile nell'aspetto e pittoresco per la dislocazione, si aggrappa agli sbalzi rocciosi dei monti Lattari inoltrandosi nell'angusta Valle dei Mulini con strade, scalinatelle e vicoli che si dipanano dalla collina e si incuneano tra abitazioni e splendidi giardini terrazzati. Ogni angolo, ogni viuzza e ogni piazzetta aprono prospettive inusitate e scorci silenziosi e pittoreschi: è questo lo scenario che ha incantato generazioni di viaggiatori, il paesaggio romantico per eccellenza, dove la dolcezza del clima e la bellezza di ville case addossate una all'altra si coniugano con la natura aspra e apparentemente inospitale di montagne a picco sul mare. L'affermarsi come Repubblica Marinara, gli intensi rapporti con il mondo arabo e bizantino ne fecero una "città ricca e opulenta" in tutto il bacino del Mediterraneo. Famosa per i suoi traffici e le sue relazioni diplomatiche, legò il suo nome alla bussola di Flavio Gioia ed alle "Tavole Amalfitane", il primo tra i codici di diritto marittimo. Il valore artistico e architettonico dei monumenti, l'indescrivibile bellezza del paesaggio, il folklore delle tradizioni ne hanno fatto e ne fanno una località incomparabile tanto da far dire a Renato Fucini che "per gli Amalfitani che andranno in Paradiso sarà un giorno come tutti gli altri". Soprattutto storico e artistiche appaiono le suggestioni che richiamano il visitatore ad Amalfi. Tra i monumenti di maggiore importanza, il Duomo è la meta più ambita per i turisti.

- **COSA VEDERE AD AMALFI**

Il fascino che emana insieme alle altre località della Costiera Amalfitana permette al turista, alle coppie innamorate, alla gente tutta di vivere momenti magici. La pianta di Amalfi presenta una forma triangolare, la cui base è costituita dalla zona Sud, a mare. Qui troviamo la Darsena, una parte del porto costruita dopo il 1900, con costruzioni murarie, dove si riparavano le navi il riferimento a terra, quella coperta e antica, è costituita dall'Arsenale, antico cantiere dove si costruivano le galee della Repubblica Marinara, oggi sede del Museo della bussola e del Ducato Amalfitano e luogo di importanti eventi culturali. La zona verso Est è quella in direzione di Atrani, la parte opposta va verso Conca dei Marini e Positano. E' proprio in questo tratto di mare che si trova la Grotta dello Smeraldo, raggiungibile facilmente con mezzi pubblici dal centro cittadino e meta, ogni anno, di escursioni da parte di turisti provenienti da tutto il mondo. Amalfi si affaccia dolcemente sul mare con il caratteristico insieme di case aggrappate alla roccia, di stradine anguste tra un disegno di archi, di torri antiche a guardia del paese. Consigliatissima è una passeggiata tra i vicoli del centro storico, tra gli slarghi che di tanto in tanto incontrerete e sulle scale che portano ai quartieri alti, sarete assaliti da profumi e scorci indimenticabili. Sul versante occidentale il quartiere che affaccia sulla statale e sulla piazza Flavio Gioia è detto rione Vagliendola, dominato dalla chiesa di San Biagio, permette attraverso le sue rampe di scale di raggiungere l'antico Convento dei Cappuccini, oggi un lussuoso albergo e nei pressi della galleria sottostante al convento, imboccare la via maestra dei villaggi che vi conduce, attraverso paesaggi e odori suggestivi, alle varie frazioni di Amalfi. Imboccando le viuzze del versante orientale potrete raggiungere, attraverso strette e tortuose rampe e stradine, il cimitero monumentale che domina Amalfi e il centro di Atrani, passando per diversi splendidi e significativi luoghi, tra cui l'antico convento di San Francesco con il bellissimo chiostro, oggi sede dello storico Hotel Luna. Il fitto reticolato di viuzze e gradini è dominato dal Duomo di Amalfi; dal suo portico potrete accedere al Chiostro del Paradiso e alla Basilica del Crocifisso, la prima cattedrale amalfitana oggi sede dell'importante Museo diocesano di Amalfi. Nel versante meridionale della piazza è collocata la fontana di S. Andrea Apostolo realizzata nel 1760. La sua attuale collocazione risale alla fine del 1800 quando fu trasferita dalla posizione originaria ai piedi della scalinata del Duomo. Il complesso artistico è formato dalla statua marmorea dell'Apostolo ai cui piedi ci sono quattro angeli anch'essi in marmo; sui due lati si trovano, a sinistra, una colomba, e a destra un proteo marino detto il "Pellicano" o

“Pulicano” dal soprannome del pescatore che fece da modello, e al centro vi è una sirena. Verso Nord, attraverso la strada centrale affiancata da viuzze laterali strette e gradini ci si inoltra verso Valle dei Mulini e le Ferriere. Da qui partono alcuni splendidi sentieri da trekking e dove sono localizzati numerosi e bellissimi giardini di limoni amalfitani e laboratori che producono il limoncello, oltre alle antiche Cartiere che producono la famosa e pregiata Carta d’Amalfi, a cui è stato dedicato l’interessante Museo della Carta.

- **LE FRAZIONI DI AMALFI**

Pogerola è la frazione più popolosa di Amalfi, insieme a Tovere, è la sola frazione di Amalfi a non essere bagnata dal mare. Il casale di Poggerola compare nelle carte soltanto nel X secolo, indicato dal Castrum Pigellule, un castello che si ergeva sul dorso della collina occidentale di Amalfi, di cui ancora sono visibili alcune vestigia. I luoghi di interesse sono: il santuario della Madonna delle Grazie, nella piazza di Poggerola, poco distante la parrocchia di S. Marina, il santuario di S. Maria dei Fuonti raggiungibile con un breve percorso di trekking che attraversa l’antica porta del Gaudio, la passeggiata al Castello. Lone, a meno di 1 km da Amalfi, è raggiungibile dalla statale e dalla via maestra dei villaggi ed è caratterizzata dai bellissimi giardini a terrazzamenti e dalla chiesa di S. Maria Vergine con l’antico campanile del 1200. Pastena, a poco più di 1 km da Amalfi, raggiungibile attraverso la via maestra dei villaggi e con la strada carrabile che arriva a Poggerola, gode di uno dei migliori panorami su Amalfi, in particolare dalla chiesa della Madonna Assunta, costruita nel XIV sec con le tipiche volte a crociera a sesto acuto, e dominata dal singolare campanile con tetto in maioliche verde marino. Vettica Minore, a circa 3 km dal centro di Amalfi, è raggiungibile attraverso la strada statale, ed è ai confini con il territorio comunale di Conca dei Marini, da non confondere con Vettica Maggiore, nel comune di Praiano. Vettica Minore è proiettata sul mare, con splendide spiaggette tra cui la rinomata S. Croce dove, tra le tante formazioni rocciose marine, troverete il suggestivo arco naturale detto “degli innamorati”. Nelle spiaggette e sulla scogliera non mancano alcuni ottimi ristoranti che sapranno esaltare e farvi apprezzare al meglio lo spettacolo del panorama, attraverso gli odori e i sapori dei tipici piatti di mare. Tovere, a circa 4 km da Amalfi lungo la strada che conduce a Furore e Agerola, fu fondata nel XIII sec. da alcuni marinai e contadini con il nome di Tobulum. Gode di uno splendido

panorama su cui spicca il campanile della chiesa di San Pietro Apostolo, detta S. Anna, costruita nel XIII sec in stile arabo-normanno.

- **[COME ARRIVARE AD AMALFI](#)**

La città non è servita dalla linea ferroviaria ma in compenso esistono diversi modi per raggiungere Amalfi che potete leggere sulla pagina appositamente allestita sul sito. In sintesi: Il servizio più economico è il trasporto pubblico dei bus SITA. Amalfi è il capolinea di diverse tratte, la SITA garantisce corse regolari in partenza da Salerno (orari), Sorrento (orari) e Agerola oltre ad alcune linee dirette da Napoli (orari). Per chi arriva da Napoli, in mancanza della linea diretta, è consigliato raggiungere Salerno e da qui cambiare mezzo per Amalfi. Amalfi, da aprile a fine ottobre, è servita anche da linee marittime, con partenze dai vari approdi della Costiera tra cui Positano. da Salerno (orari) e da Capri. Negli snodi principali troverete, inoltre, molte vetture per servizio Taxi. Sono attive infine diverse società di noleggio auto con conducente e senza, o come ultima ma non meno piacevole possibilità, di noleggio scooter.

- **[DOVE MANGIARE AD AMALFI](#)**

Amalfi ospita un numero considerevole di ristoranti di vario tipo. E' preferibile cercare quelli che sono specializzati nella cucina a base di pesce oppure gustare una buona pizza in uno dei tanti locali del territorio. Per approfondire, suggeriamo di leggere le recensioni dei ristoranti della Costa Amalfitana presenti sul portale, la guida ai migliori ristoranti secondo Gambero Rosso e quella sulle più importanti pasticcerie del territorio.

- **[DOVE DORMIRE AD AMALFI](#)**

L'offerta turistica di Amalfi e della Costiera Amalfitana è ampia e variegata, adatta ad ogni tipo di clientela.

- **[PER APPROFONDIRE: CENNI SULLA STORIA DI AMALFI](#)**

In questo scenario la storia e la leggenda si sovrappongono. La leggenda vuole che Ercole si innamori della ninfa Amalfi, che morì prematuramente, e che Ercole volle seppellire nel posto più bello del mondo dove, per immortalare, fonda una città alla quale volle dare appunto il nome di Amalfi. Secondo il Chronicon Amalphitanum invece,

Amalfi fu fondata nel IV secolo d.C., al tempo dell'Imperatore Costantino, da un gruppo di famiglie romane che, partite alla volta di Costantinopoli, furono sorprese da una violenta tempesta nel mar Ionio e costrette a rifugiarsi presso Ragusa in Dalmazia. Dopo una breve sosta ripresero la navigazione e tra Palinuro e Pisciotta fondarono un villaggio che, dal nome del fiume che scorreva in quel luogo, chiamarono Melfi; successivamente minacciati dalle frequenti incursioni dei Vandali, pensarono di riparare più a Nord, nell'attuale costiera, ove scoprirono un luogo ben protetto e ricco d'acqua e decisero di stabilirvisi definitivamente. Dopo un iniziale insediamento a Scala, fondarono due città nelle valli sottostanti cui diedero il nome di Amalphia in ricordo del paese lucano abbandonato e di Atranum da ater = oscuro a causa delle rocce che incombevano sulla stretta vallata. Un'altra ipotesi vuole che il nome di Amalfi derivi dal cognome di una gens romana del I sec. d.C., gli Amarfia. Al I sec d.c. sono infatti datati i resti della Villa Romana presenti nei pressi della Cattedrale che costituiscono le prime maggiori evidenze dell'insediamento di Amalfi. Nel VI sec, al tempo della guerra greco-gotica, la città di Amalfi costituisce l'estrema propaggine meridionale del Ducato bizantino di Napoli, nelle sembianze di un Castrum, un villaggio fortezza. L'assenza di un potere centrale forte (la capitale era la lontana Bisanzio) lasciò ampi spazi per l'emancipazione amministrativa ed economica di Amalfi che nel 596 era già sede vescovile. La libertà fu sempre conquistata a caro prezzo: nell'836 Sicardo, duca longobardo di Benevento, grazie al tradimento di alcune famiglie locali, espugnò la città saccheggiandola e deportando gran parte della popolazione a Salerno. In seguito alle divisioni interne della corte longobarda, gli amalfitani tre anni dopo riuscirono a riorganizzarsi e a ribellarsi infliggendo una dura sconfitta ai longobardi, uccidendo il duca Sicardo e liberando gli ostaggi amalfitani ancora prigionieri a Salerno. Il 1° Settembre dell'839 fu quindi dichiarata l'Indipendenza di Amalfi che così si costituiva in Repubblica autonoma e sovrana. Da quel momento e per i successivi tre secoli, gli amalfitani sono stati governati da un'autorità che era quasi sempre loro diretta espressione con titoli che cambiarono nel tempo: comiti, prefetti, giudici o duchi; i governanti attuarono una scaltra politica di alleanze per salvaguardare gli interessi commerciali e l'autonomia della Repubblica. In alcune occasioni, Amalfi si alleò anche con i Saraceni, ma non esitò poi a combatterli, fino alla loro definitiva cacciata dal territorio amalfitano nel 915. La sua grandezza risale ai secoli X e XI quando Amalfi si affermò sia in campo politico che in quello commerciale tanto che le sue navi

cominciarono a solcare i mari e a spingersi sempre più lontano alla ricerca di nuovi mercati. Dai suoi celebri arsenali uscivano gigantesche galee a 116 remi, le più grandi del tempo e nel suo porto transitavano spezie, profumi, seta e tappeti preziosi. Fu la prima Repubblica Marinara indipendente ed estese la propria giurisdizione non solo sul territorio costiero da Cetara a Positano con le isole di Li Galli e Capri, ma anche sull'Interno, sui centri di Scala, Tramonti, Agerola, Lettere, Piomonte e Gragnano; poté battere moneta ed avere una propria costituzione. Tutto il territorio fu protetto da un sistema di difesa impostato unitariamente: vennero costruiti un castello a Tramonti per la protezione della strada del valico di Chiunzi e quattro castelli a Lettere, Gragnano, Pino e Piomonte per protezione della strada di accesso da Agerola; particolarmente curata fu la difesa della città sulla costa, secondo un sistema ritenuto per l'epoca inespugnabile. Il castello di Maiori e la sua cinta muraria rappresentavano la principale difesa contro i longobardi di Salerno; i castelli di Minori, Agerola, Ravello e di Scala assieme alle Torri di Pontone garantivano la sicurezza di Amalfi, a sua volta cinta da mura. In tal contesto di efficienza e di organizzazione gli amalfitani si dotarono per primi di un codice marittimo, la Tabula Amalphytana, un insieme di leggi, regole e consuetudini di 66 capitoli che regolamentavano i rapporti tra i componenti degli equipaggi e tutta la materia del commercio marittimo; tale codice era rispettato universalmente in tutto il bacino del Mediterraneo. La sua autonomia ed il suo splendore durarono fino al 1135, anno in cui la città venne saccheggiata da parte degli ex alleati di Pisa, la nuova potenza marinara emergente, ma precedentemente aveva anche subito una dura sconfitta da parte di Roberto il Guiscardo e poi di Ruggero il normanno; il maremoto del 1343 e la terribile pestilenza del 1348 ne accelerarono la decadenza. Amalfi perse allora la sua importanza commerciale, la sua indipendenza e la sua condizione di Repubblica marinara. Amalfi e tutti gli altri paesi della Costiera che erano state splendide località ricche di storia da leggere nei sontuosi palazzi ornati di affreschi, nelle chiese, nei marmi, nelle colonne e nelle fontane, si avviavano a diventare modesti paesi che, privi della ricchezza che veniva dal commercio sul mare, ritornarono all'economia tradizionale che veniva dalla pesca, dell'artigianato e dell'agricoltura. Soltanto sul finire dell'Ottocento, con l'affermazione del fenomeno turistico, Amalfi fu scoperta come meta di soggiorno e di studio da numerosi viaggiatori stranieri: fu così che i paesaggi, i monumenti, le scene di vita quotidiana divennero fonte di ispirazione per scrittori, pittori ed artisti provenienti da

ogni parte d'Europa. E' a partire dai primi decenni del XX secolo, tuttavia, che il richiamo esercitato dalle bellezze paesaggistiche dei luoghi e le suggestioni derivanti dal loro passato ricco di storia, hanno via via attirato l'attenzione di un numero sempre più ampio di estimatori, restituendo ad Amalfi e alla sua costa una posizione di primo piano in ambito internazionale.

- **SITOLOGIA:**

- <https://www.comune.amalfi.sa.it/origini.asp?p=3>
- <http://www.costadiamalfi.info/amalfi-storia-e-monumenti/>
- <http://www.salernotoday.it/cronaca/mito-ninfa-amalfi-orgine-nome.html>
- <https://www.amalficoast.it/>